



in CAMMINO

con san Gerardo

il mensile della Famiglia Redentorista

luglio / agosto 2015

Anno CXV - n. 7 - euro 1,00 - Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46 Art. 1 Comma 1 Aut.: 091/CBPA - SUDINA ASSOCIAZIONE EDITRICE SAN GERARDO - 83040 MATERDOMINI AV - iscrizione ROC 4959 del 05/12/2008 - Tassa Pagata/Taxe perçeu/Premium/N - STAMPA VALSELE TIPOGRAFICA



TUTTA LA LUCE CHE NON VEDIAMO

La naturale capacità di proporre la teologia morale come indispensabile compagno di viaggio dell'uomo contemporaneo, la straordinaria modalità di accoglienza universale ed il felice approccio interdisciplinare, fanno dell'Accademia Alfonsiana un'istituzione imprescindibile

al SERVIZIO DELLA COSCIENZA



Quotidianamente siamo bombardati da informazioni. Il web, la televisione ed i giornali, continuamente ci propongono parole antiche capaci di richiamare ricordi e situazioni. Un po' di sana curiosità ci spinge a ricercare il significato profondo di alcune di queste parole, la loro etimologia, e, nella ricerca, scopriamo di trovarci di fronte ad una nuova realtà, ad un mondo nuovo.

Ebbene, lungo le pagine di questo Speciale, proveremo proprio a raccontarvi, a modo nostro, un nuovo mondo, quello dell'Accademia Alfonsiana, una realtà universitaria profondamente legata alla storia dei Missionari Redentoristi e all'identità spirituale e teologica del loro fondatore, Alfonso Maria de Liguori. E la parola che vogliamo conoscere e con la quale intendiamo iniziare il nostro cammino



www.alfonsiana.org/

di scoperta, è proprio "accademia". Questo termine è spesso collegato al mondo militare o a quello delle Belle Arti o, ancora, all'Arte teatrale, alle Scienze, alla Musica o al Sapere linguistico e letterario. Tutte queste realtà hanno una cosa in comune: le Accademie sono istituti di specializzazione. Ossia dei luoghi dove è possibile approfondire, ad un livello più alto, la conoscenza scientifica di alcune materie specifiche.

L'origine del termine (che deriva dal greco) è legata alla prima Accademia della storia, quella fondata da Platone nel 387 a.C. Come allora, le Accademie sono luoghi formativi dove è possibile coltivare il sapere. In questo grande orizzonte si colloca l'Accademia Alfonsiana la quale si pone, come obiettivo specifico, l'impegno a riflettere - e a far riflettere - teologicamente sulla vita morale, affinché la persona

sia realmente aiutata a conoscere, a comprendere e ad affrontare i diversi problemi morali alla luce del Vangelo e dell'umana esperienza.

Antonio Donato, C.Ss.R.
Professore Assistente
di Teologia morale sistematica

LA NOSTRA PROPOSTA

L'Accademia Alfonsiana ha fatto del servizio alle coscienze il perché stesso della sua esistenza e della sua attività. Lasciandosi guidare dalle grandi intuizioni di sant'Alfonso, si impegna ad approfondire le problematiche morali, soprattutto quelle che maggiormente interpellano oggi la comunità cristiana, per aiutare ad affrontarle con fiducia, sostenuti dalla luce del Vangelo

«La Chiesa - ricordava Giovanni Paolo II - si pone solo e sempre al servizio della coscienza, aiutandola a non essere portata qua e là da qualsiasi vento di dottrina secondo l'inganno degli uomini (cf Ef 4,14), a non sviarsi dalla verità circa il bene dell'uomo, ma, specialmente nelle questioni più difficili, a raggiungere con sicurezza la verità e a rimanere in essa» (Veritatis splendor, n. 64).

Questo servizio alla coscienza è reso oggi ancora più urgente dalla complessità della nostra società e dalla consapevolezza che dalle nostre scelte dipende non solo la qualità della nostra vita, ma il futuro stesso dell'umanità e della Terra. Non è facile, infatti, discernere tra le diverse proposte (a volte in contrasto tra di loro), sottrarsi ai tanti condizionamenti e alla costante manipolazione delle informazioni,

affrancarsi dall'illusoria sicurezza delle mode e del *così fan tutti*. Non è facile, insomma, ascoltare e lasciarsi guidare dalla verità che risuona nell'intimo della coscienza e dà significato a tutta la nostra vita.

L'Accademia Alfonsiana ha fatto di questo servizio alle coscienze il perché stesso della sua esistenza e della sua attività. Lasciandosi guidare dalle grandi intuizioni di sant'Alfonso, si impegna ad approfondire le problematiche morali, soprattutto quelle che maggiormente interpellano oggi la comunità cristiana, per aiutare le coscienze ad affrontarle con fiducia, sostenute dalla luce del Vangelo.

A differenza di altri centri di studi, polarizza tutte le sue forze sulla ricerca e sull'insegnamento della teologia morale. Tuttavia, lo fa sviluppando il dialogo con le altre discipline, sia teologiche che umane. Questa impostazione emerge dal semplice scorrere il programma dei corsi e dei seminari proposti ogni anno. Distribuiti in cinque aree (metodologica, biblica, patristico-storica, sistematica e antropologica), gli insegnamenti mettono in rapporto costante gli aspetti propriamente teologici con i dati più specificamente culturali, psicologici, sociologici e delle altre scienze umane.

In questo, l'Accademia è stimolata dallo stesso sant'Alfonso che, riguardo

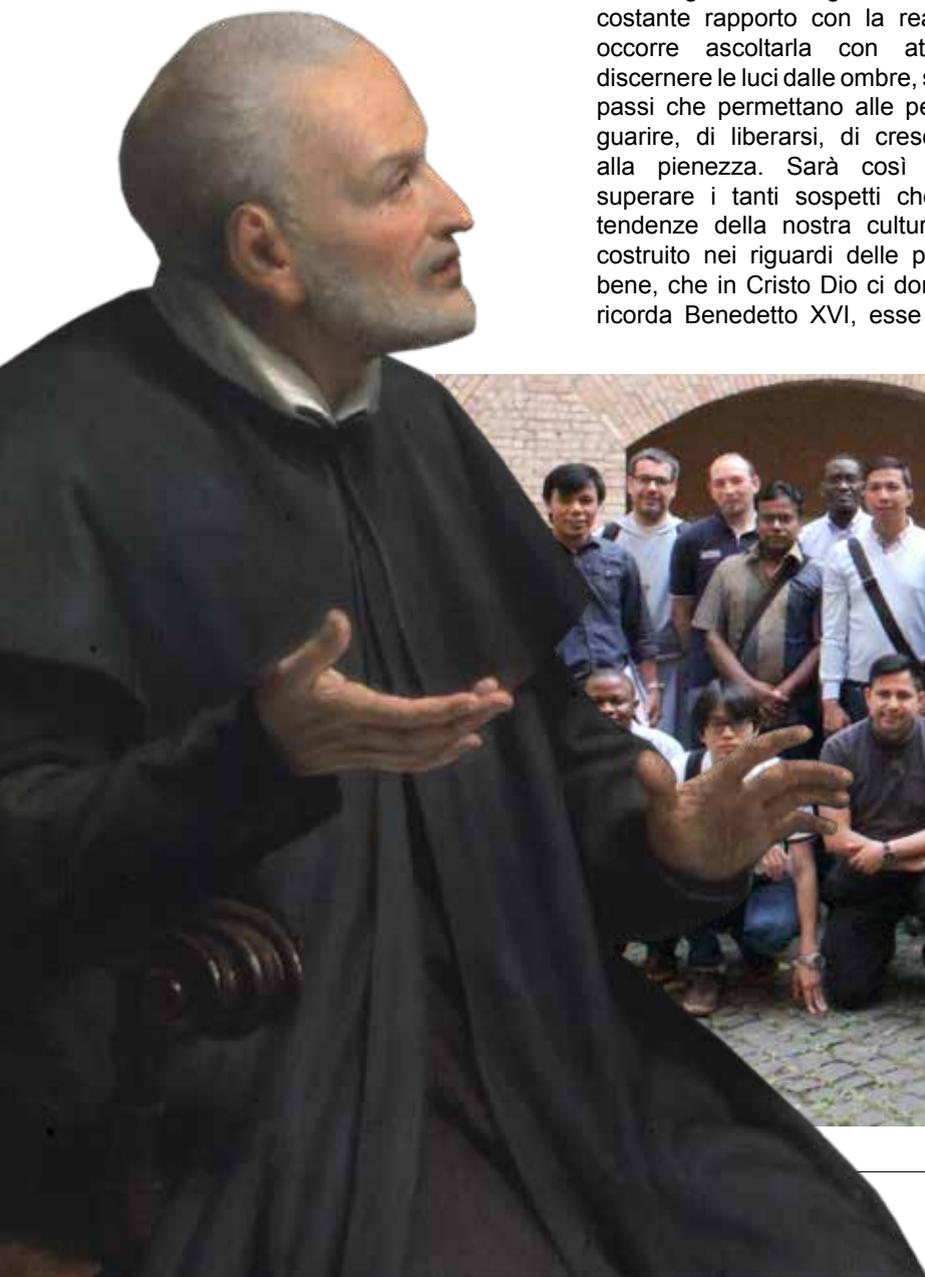


al suo metodo di lavoro, confessava: «nelle controversie più intricate, non avendo potuto risolvere i miei dubbi colla lettura degli altri, ho procurato di consigliarmi con diversi uomini dotti. Nella scelta poi delle opinioni ho cercato sempre di preferire la ragione all'autorità; e prima di dare il mio giudizio ho procurato di mettermi in una totale indifferenza e di spogliarmi da ogni passione che mi avesse potuto trasportare a difendere qualche opinione non abbastanza soda».

Da sant'Alfonso l'Accademia ha attinto anche l'altra sua caratteristica fondamentale: la dimensione pastorale. Continua a far sua la "conversione" del Santo, come lui stesso si esprimeva: formato in un contesto rigorista, «in seguito, nel corso del lavoro missionario, abbia-

mo scoperto che la sentenza benigna è comunemente sostenuta da numerosissimi uomini di grande onestà e sapienza... Ne abbiamo perciò ponderato accuratamente le ragioni e ci siamo accorti che la sentenza rigida non solo ha pochi patroni e seguaci - e questi dediti forse più alle speculazioni che all'ascolto delle confessioni -, ma è anche poco probabile, se si vagliano i principi, e per di più circondata da ogni parte da difficoltà, angustie e pericoli. Al contrario abbiamo scoperto che la sentenza benigna è accettata comunemente, è molto più probabile dell'opposta, anzi probabilissima e, secondo alcuni, non senza un fondamento molto grave, moralmente certa».

Per l'Accademia è indispensabile che la proposta morale, sotto la guida del Magistero, venga sviluppata in costante rapporto con la realtà viva: occorre ascoltarla con attenzione, discernere le luci dalle ombre, suggerire passi che permettano alle persone di guarire, di liberarsi, di crescere fino alla pienezza. Sarà così possibile superare i tanti sospetti che alcune tendenze della nostra cultura hanno costruito nei riguardi delle parole sul bene, che in Cristo Dio ci dona: come ricorda Benedetto XVI, esse vogliono





farci incontrare «soprattutto quel grande 'sì' che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e alla nostra intelligenza; come, pertanto, la fede nel Dio dal volto umano porti la gioia nel mondo».

È un grande sì che guarda con misericordia la fragilità dell'uomo: si incarna in essa, se ne fa carico, vi innesta possibilità nuove. Sant'Alfonso sintetizzava tutto questo nell'espressione «*copiosa redemptio*»: in Cristo Dio ci anticipa sempre il suo amore misericordioso, senza mai lasciarsi bloccare dalle nostre chiusure e dallo stesso nostro rifiuto.

Alla luce della «*copiosa redemptio*», l'Accademia sottolinea che il dovere morale non è un'imperatività astratta, limitante la libertà dell'uomo, ma scaturisce dall'esperienza di questo

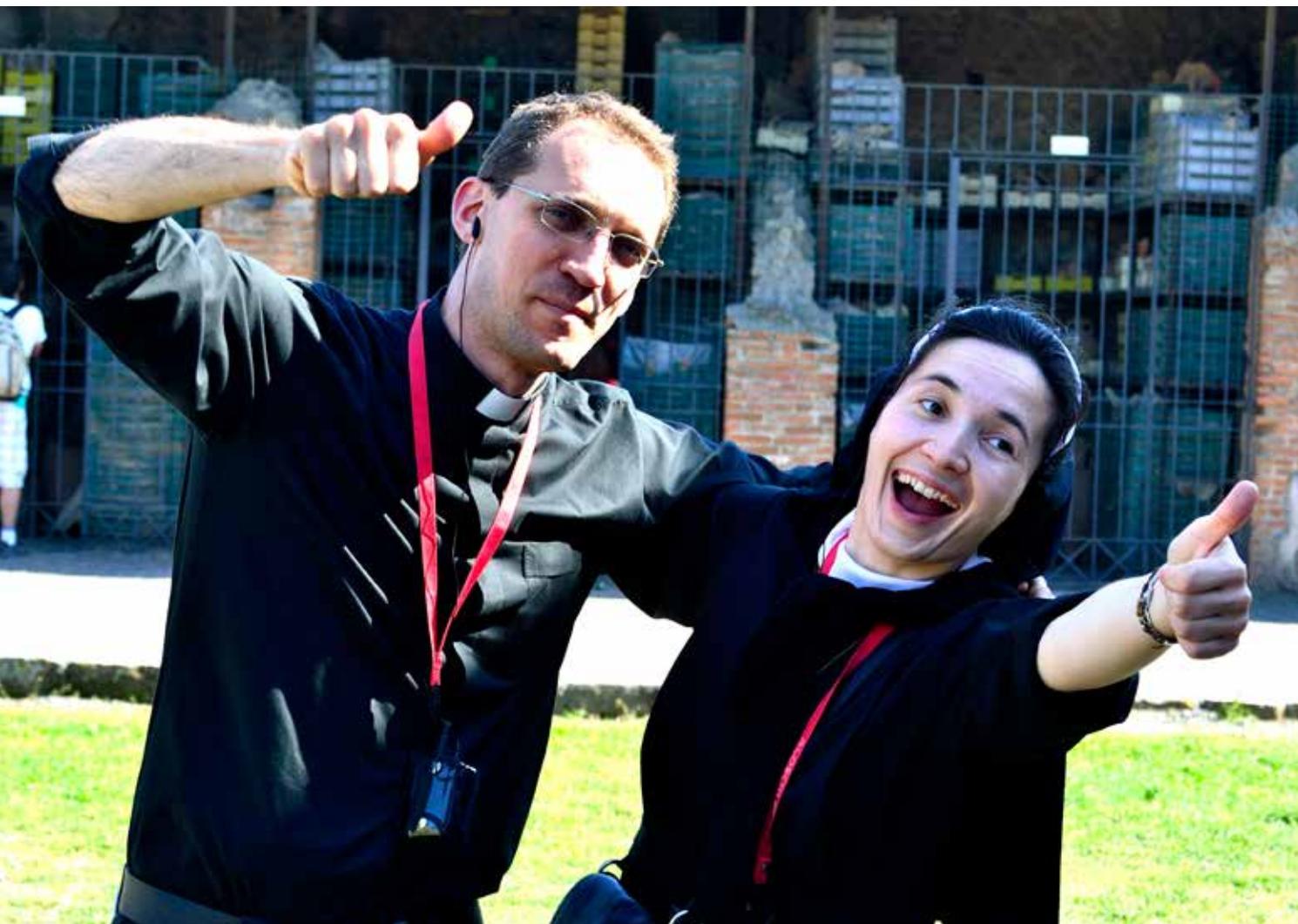
amore: «Egli per primo ci ha amati e continua ad amarci per primo - ha scritto Benedetto XVI - per questo anche noi possiamo rispondere con l'amore. Dio non ci ordina un sentimento che non possiamo suscitare in noi stessi. Egli ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo "prima" di Dio, può come risposta spuntare l'amore anche in noi» (Deus caritas est, n. 17).

La proposta morale deve permettere alle coscienze di vivere questa esperienza. Per questo si lascerà plasmare dalla misericordia che sa farsi medicina e compagna di cammino. Come il Cristo con i discepoli sulla strada verso Emmaus: chiede di condividere il tragitto, li ascolta, li apre a una lettura diversa degli avvenimenti, fa ardere il cuore superando ogni paura (cf Lc 24,13-35).

Sono queste le prospettive

fondamentali che ispirano tutto l'insegnamento e la ricerca dell'Accademia: fare che la verità morale venga approfondita e proposta come espressione della «*misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile* - come scrive Papa Francesco - un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute» (Evangelii gaudium, n. 44).

Sabatino Majorano, C.Ss.R.
Professore Emerito
di Teologia morale sistematica



LA NOSTRA STORIA



Nel 1866, alla vigilia dell'inizio del concilio Vaticano I (1868-1870), il p. Generale dei redentoristi, Nicolas Mauron, sapendo che a Roma sarebbero arrivati più di 800 fra vescovi e cardinali, iniziò a sollecitare presso gli organismi competenti l'iter per chiedere ed ottenere il dottorato per sant'Alfonso. Questo cammino trovò coronamento nel 1871 con la proclamazione di

sant'Alfonso a Dottore della Chiesa. In seguito a questo evento, i redentoristi cercarono di costituire un Istituto che si dedicasse all'insegnamento ed alla diffusione della teologia morale del loro fondatore. Ma i tempi non erano ancora maturi.

Nel 1894 il capitolo Generale dei Redentoristi approvò un decreto che stabiliva di aprire a Roma una

scuola nella quale trasmettere gli insegnamenti alfonseiani. L'istituto aprì i battenti nell'anno accademico 1910-1911. Tuttavia, lo scoppio della *Grande Guerra* (1914-1918) lo fece ben presto chiudere. Al termine della guerra i tentativi di riapertura furono vani e si arenarono del tutto con la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945).

Il progetto, ormai coltivato da più di



60 anni, viene comunque realizzato il 9 febbraio 1949. La data non è casuale: rappresenta il giorno dell'approvazione delle regole dei redentoristi da parte di Benedetto XIV. Infatti, il Generale dei redentoristi del tempo, p. Leonardo Buijs, sfidando le ristrettezze economiche post belliche e le tensioni venutesi a creare in seguito della divisione del mondo in due blocchi, apre a Roma un Istituto interno, col nome di *Accademia Alfonsiana*, e gli assegna la finalità di trasmettere e di sviluppare le intuizioni alfonsiane nell'ambito pastorale, morale e spirituale.

A molti sembrava quasi un'utopia aprire una scuola senza professori di grosso calibro. In realtà, nelle varie provincie religiose della Congregazione esistevano i grandi studentati per formare i futuri redentoristi. Il p. Buijs, allora, chiamò a Roma i migliori professori dai cinque continenti e diede loro mandato di organizzare un piano di studio organico ed in sintonia con lo spirito alfonsiano.

Già nei primi anni di vita l'Accademia Alfonsiana si fece notare per la sua dinamicità ed il 25 marzo del 1957 venne riconosciuta ufficialmente dalla

Congregazione dei Religiosi quale scuola interna pubblica di Teologia Morale.

Il 1957 iniziava la grande avventura per un'Accademia forte di 14 professori e 20 studenti. Il 28 giugno del 1958, la stessa Congregazione autorizzò l'Accademia a conferire il Diploma in Teologia Morale e Pastorale, ma solamente come "grado interno".

La proposta morale trovò da subito riscontro positivo sia negli alunni che presso le autorità ecclesiastiche. Ed il 2 agosto del 1960 l'Accademia Alfonsiana venne incorporata nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Lateranense potendo, così, di conseguenza, conferire i diplomi di Licenza e di Dottorato. In quell'occasione, il Rettore Magnifico dell'Università Lateranense affermò: «*Si tratta di un vero ed autentico Istituto di Teologia Morale, il primo di questo genere in tutta la storia della Chiesa che, ispirandosi al magistero di sant'Alfonso de Liguori, si propone di approfondire lo studio degli aspetti naturali e soprannaturali di tutti i problemi della vita morale secondo le esigenze del mondo moderno sotto la*

guida del magistero della Chiesa».

Qualche anno dopo, molti dei professori presero parte al Concilio Vaticano II in qualità di periti. E proprio nelle aule dell'Accademia sono nati alcuni punti dei documenti magisteriali, uno su tutti il n. 16 della *Gaudium et spes*, nel quale si esplicita la dignità della coscienza morale.

Da allora l'Accademia è totalmente inserita nel dinamismo della Chiesa con il suo contributo di ricerca e di insegnamento. Infatti, molti docenti prestano il loro servizio in altri atenei e finanche come esperti in varie Congregazioni vaticane.

Dalla fondazione ad oggi l'Accademia ha potuto contare su 115 docenti. Nelle sue aule sono stati formati più di 5000 alunni. Di essi, oltre 200 sono diventati vescovi o arcivescovi e ben 4 hanno ricevuto il mandato cardinalizio. Tra questi, Oscar Rodríguez Maradiaga che è il coordinatore del C9, il consiglio dei Cardinali per la riforma della curia romana voluto da papa Francesco.

Alfonso V. Amarante
Professore Straordinario
di Storia della morale



LA METRICA DELLA CONDIVISIONE

Dalle piccole accademie create da sant'Alfonso ad un'istituzione universale e interdisciplinare: l'esaltante progetto che diffonde la teologia morale spiegato da padre Andrzej Stefan Wodka, preside dell'Accademia Alfonsiana

La metrica della condivisione scandisce un linguaggio nuovo e meraviglioso, suscita versi mai visti che, come d'incanto, vengono uditi e ripetuti fin nelle Periferie più abbandonate. Ecco tutta la luce che finalmente vediamo e diffondiamo quando, come spiega padre Andrzej Stefan Wodka, missionario redentorista e preside dell'Accademia Alfonsiana, ci mettiamo al servizio delle coscienze.

Padre Andrzej mi descrive l'Accademia Alfonsiana attraverso un'immagine?

Mi piace pensare allo stemma dell'Accademia che, in pratica, è lo stesso della Congregazione Redentorista: vi troviamo la Croce, simbolo delle ipertensioni che affliggono l'uomo tirato a destra e a sinistra, su e giù, sbalottato tra la luce e le tenebre, tra il bene ed il male. La Croce è posta al centro perché rappresenta l'*Epifania*, l'esplosione di luce nelle tenebre, cioè l'amore che dà luce ad ogni cosa.

Perché sopra la Croce compare un libro?

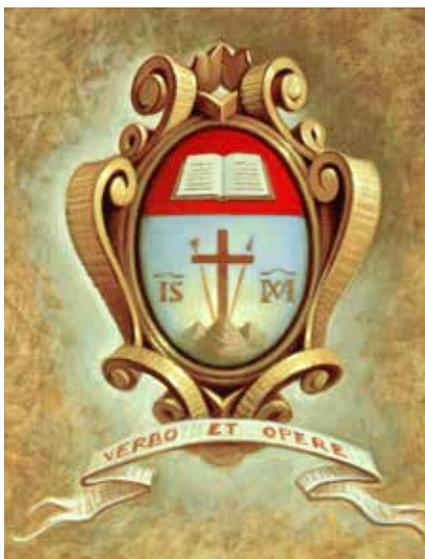
Per simboleggiare l'accumulo culturale di ogni nostra conoscenza ed anche il compito dell'Accademia che, mediante lo studio e la ricerca pilotata dalla riflessione, deve rendere condivisibile il contenuto di questo strumento semplice che è il libro. Diversamente, il contributo accademico diventerebbe una predica che tutti ascolterebbero senza poter reagire. Pertanto, bisogna condividere le ricerche e le *illuminazioni* al servizio di quella felicità sempre disperatamente cercata dall'uomo.

La condivisione mi fa venire in mente sant'Alfonso...



padre Andrzej Stefan Wodka
redentorista
preside dell'Accademia Alfonsiana

lo stemma dell'Accademia Alfonsiana



Ed infatti il progetto dell'Alfonsiana nasce anche da quelle *piccole accademie* che, quasi settimanalmente, il nostro Santo organizzava perché convinto che forze congiunte ed *illuminate* avrebbero promosso l'essere umano e che, quindi, fosse indispensabile scambiarsi delle riflessioni su *casi e situazioni umane da accogliere e da risolvere*. Le *accademie redentoriste* servivano ai nostri missionari per non scappare verso *costruzioni mentali* che, sebbene da tutti applaudite, non sarebbero servite alla vera evangelizzazione. E questo perché in ogni incontro c'era sempre bisogno di versare l'olio di consolazione sulle piaghe umane! Del resto, la Congregazione era nata per le *periferie* e sant'Alfonso spietatamente richiamava chi si perdeva in una predica troppo ornamentata, perché così non sarebbe riuscito ad arrivare al cuore delle persone.

Poi, molti anni dopo, precisamente nel 1949, come raccontiamo in un'altra parte di questo Speciale, i tempi furono maturi per costituire uno spazio dedicato a tutti i redentoristi che volessero approfondire le questioni etiche poste dalle nuove realtà sociali. Nasceva, così, l'Accademia Alfonsiana e... poi? Che cosa è avvenuto da 66 anni a questa parte?

Pian piano siamo diventati un polo di eccellenza e di attrazione, fino a diventare un'espressione universitaria della premura di garantire la *benignità alfonsiana*, cioè l'approccio non dalla norma verso l'uomo, ma dall'uomo verso una realizzazione guidata anche, ma non solo, dalle norme. In questo senso, l'Accademia nasce in linea con le innovazioni del Concilio Vaticano II che stava alle porte. Anzi, a livello di intuizione, le ha addirittura anticipate.



A che cosa si riferisce quando parla di "innovazione"?

Per oltre tre secoli, chi si è occupato di morale ha dovuto quasi solo attingere dai dogmi, che ha applicato come verità, ovvero dai sacri canoni, che ha applicato al vissuto. In Accademia questo approccio viene rivoluzionato: viene data una grande preminenza alla Parola di Dio, facendo partire la morale dalla Rivelazione che illumina la vita ed anzi la crea e la ricrea in ogni stagione. Così, la luce del mistero di Cristo è capace di interpellare le coscienze, unirle in *un insieme*, appunto condiviso, che rende la vita morale una chance e non un dovere. Vivere la vita come risposta ad Uno che mi chiama (avendomi amato a fondo perduto) è una *rivoluzione copernicana*: il passaggio dall' "io devo" all' "io posso".

La portata rivoluzionaria dell'Accademia si esaurisce qui?

Tutt'altro! Un ulteriore aspetto innovativo è l'approccio pastorale. I primi padri fondatori hanno posto il bene dell'uomo al centro della riflessione e, così, il nostro intento non è fare scienza per la scienza, cioè depositare i risultati nei migliori archivi del sapere... Beninteso, chi vuole attingervi lo faccia pure!!! Tuttavia, questo per noi, sarebbe uno spreco di energie e di tempo! Restando fedeli all'impeto missionario, invece, cerchiamo di accompagnare quell'uomo che vuole individuare da sé la propria strada, il proprio bene, il proprio traguardo, con il rischio magari di un'autonomia esagerata che tagli nettamente con la possibilità della trascendenza. Cerchiamo, dunque, di stare vicini all'uomo come compagni di strada, compartecipi delle lacrime e delle gioie, testimoni di un incontro tradotto anche in parole...

Come si caratterizza la proposta formativa dell'Accademia?

Ancor prima che avvenisse l'attuale globalizzazione che ci circonda, ci eravamo proposti come istituto universitario "*universale*" nel quale far confluire da tutto il mondo i sacerdoti moralisti formatori dei sacerdoti. Oggi l'Accademia apre le sue prospettive agli eticisti di ogni provenienza, anche

ai laici, anche alle donne, data la necessità di riflettere eticamente su ogni espressione del genio umano e sulle strutture della convivenza sociale.

Quali conseguenze genera questa straordinaria modalità di accoglienza?

La necessità di aperture interdisciplinari. Non possiamo ignorare le cose nuove, quelle che sant'Alfonso non poteva pensare e che neanche la Rivelazione avrebbe potuto anticipare. E, quindi, l'Accademia ha il dovere di chiamare in causa tutte le scienze umane (basti pensare soltanto alle modalità di coinvolgimento dei *nativi digitali*, che devono trovare un'espressione per le loro inedite sfide). Nel condurre la vita morale oggi, abbiamo sempre bisogno della grazia di Dio, della luce del Vangelo, dell'amore che viene dalla Croce, ma anche della conoscenza sul come agiscono le sinapsi nel nostro cervello, consapevoli che, magari, le scienze umane (per citare, per l'appunto, le neuroscienze), avranno la tentazione di sostituirsi all'anima.

Mi sta dicendo, quindi, che quanto succede dentro di noi a livello biologico non può certamente spiegare la soggettività spirituale dell'uomo, eppure...

...eppure getta tante luci! Uno studioso laico mi diceva: la parapsicologia sostiene che la consapevolezza umana ha almeno undici livelli. Quindi, la coscientizzazione illuminata dalla psicologia ci può aiutare a distinguere diversi livelli di responsabilità. Insomma, la nostra sfida è quella di abbinare ciò che viene dalla luce di Dio a ciò che viene dalle scienze umane. Del resto, se tutto il creato è uscito dalle mani di Dio, le cose tendono ad incontrarsi e non ad opporsi... Pensiamo, ancora, alla bioetica: noi credenti sappiamo che non bisogna praticare l'eutanasia e l'aborto, perché a tutto questo la Parola della Vita è contraria. Tuttavia, nel dialogo con le scienze, bisogna spiegare in termini condivisibili ciò che fa bene o male all'uomo, anche a coloro che non hanno la luce della fede. E questa è una delle enormi sfide che ci spinge

fuori dalla quiete della biblioteca. Qui a Roma, soltanto l'anno scorso è stato costituito un "osservatorio sulla bioetica" per conoscersi, inventariare i nostri distinti sforzi e cercare di capire come la nostra versione teologica e antropologica dell'essere umano possa essere condivisa dalle scienze.

Quale servizio fornisce la teologia morale alla Chiesa?

Il teologo aiuta il Magistero nell'approfondimento concreto delle sfide etiche cruciali e nell'argomentazione. Ad esempio, il Magistero sa che bisogna proteggere la vita nascente in tutte le sue forme, ma noi dobbiamo aiutarlo con l'argomentazione. Questa nostra competenza si manifesta in un servizio umile: noi siamo dei semplici *servi* dell'altissima chiamata dell'essere umano in Cristo.

E quale servizio offre, invece, alle persone comuni?

Qui in Accademia ci sforziamo di seguire l'esempio di sant'Alfonso, che offriva la morale nella sua forma spirituale. Ha senz'altro elaborato i suoi testi in latino, ma per riuscire a comunicare efficacemente al popolo, i suoi libri erano anche scritti in italiano ed erano di formato maneggevole: voleva proprio arrivare a tutti!

Ci offre la sua chiave di lettura della misericordia?

La misericordia è la capacità di Dio di commuoversi davanti al male dell'uomo. Il logo del Giubileo della Misericordia disegnato da padre Marko Ivan Rupnik, mostra un Uomo con le mani segnate dalle piaghe che porta sulle spalle un altro uomo: è Cristo e Adamo. I due volti si incontrano in una prossimità totale, i loro occhi quasi si sovrappongono a simboleggiare che ciascuno deve vedere con gli occhi dell'altro. Che Dio, dunque, acquisisca la consapevolezza di quanto l'esperienza umana è caratterizzata da fragilità e disperazione e, quindi, di quanto l'uomo ha bisogno della Sua assistenza che redime!

Quale consapevolezza dovremmo

acquisire nell'Anno della Misericordia?

Dovremmo diventare consapevoli che siamo tutti nelle mani di Dio, che queste mani non sono minacciose e che ci guidano anche quando siamo dei *ribelli*. La Misericordia può decisamente rammentarci, quando non addirittura farci scoprire, quanto siamo circondati dalla gratuità di Dio e, così, farci piangere di commozione per rilanciare l'esistenza con visuali di senso mai scoperte prima. Una di queste è: se è così *pazzesco* l'amore di Dio che sa *rovinarsi* per noi, vuol dire davvero, come diceva sant'Alfonso, che insieme siamo il paradiso di Dio e che ciascuno di noi ha un valore infinito!

Un'ultima buona ragione per consultare da subito il sito www.alfonsiana.org ed informarsi maggiormente sulla proposta formativa dell'Accademia?

Qualsiasi realtà ha anche un interesse etico. È quanto mai urgente chiedersi se ogni agire umano è buono, se mirerà alla prosperità di singoli gruppi di persone piuttosto che al raggiungimento del bene comune. La nostra proposta, quindi, è indirizzata non soltanto ai sacerdoti, ma proprio a tutti!

E se tra gli studenti in aula si ritrovasse politici e capi d'azienda?!

Ne sarei ben lieto: in Accademia abbiamo già insegnamenti relativi alla teologia morale della politica! Del resto, i politici privi di senso etico, prima o poi diventeranno una *banda di malviventi (magna latrocinia)* come diceva sant'Agostino e, poi, ha ripetuto Benedetto XVI al cospetto del Parlamento federale tedesco nel 2011 ("*Togli il diritto – e allora che cosa distingue lo Stato da una grossa banda di briganti?*"). La politica, quale servizio alla polis, a quella città che siamo e che diventeremo come convivenza sponsale tra Dio e l'umanità (si legga l'Apocalisse), è una vocazione altissima, ma ha bisogno di radicarsi anch'essa su fondamenta che trascendano il solo utile...

Gianluca Marsullo

SANTUARIO SAN GERARDO MAIELLA - MATERDOMINI

6 SETTEMBRE 2015

PRIMA FESTA DI SAN GERARDO MAIELLA

il Santo delle mamme e dei bambini

info 08275378 - www.sangerardo.eu

